

Bufera sul parco

La rivolta di alcuni Comuni mette in pericolo le regole per la nascita dell'oasi naturale Malumori per gli eccessivi vincoli del Piano

Viviani spara a zero: «Agli amministratori dell'ente interessa solo tirare lo stipendio» Ma c'è ancora chi cerca una mediazione

Aria di fronda sull'Adamello-Brenta

Giustino vuole lasciare il parco Forti critiche anche da Pinzolo

di FRANCO GOTTARDI

Monta la protesta in alcuni comuni della Rendena contro l'ente parco Adamello-Brenta. Il dissenso di un gruppo di oppositori era stato manifestato palesemente a fine marzo, quando un pubblico apertamente ostile aveva costretto il Comitato di gestione a rinviare sine die la riunione che doveva prendere in esame il Piano parco. Ma nei giorni scorsi si è verificato un fatto ancora più clamoroso: il consiglio comunale di Giustino ha approvato, addirittura all'unanimità, un documento in cui chiede che il proprio territorio venga escluso dai confini del parco.

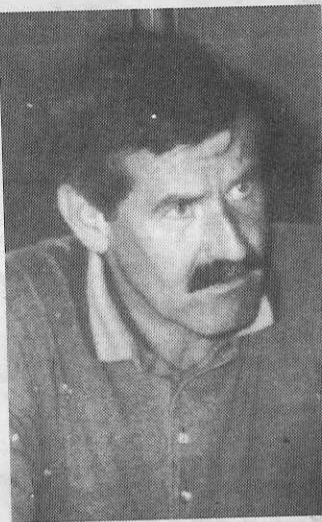
La decisione pare condivisa dalla maggioranza dei cittadini della località rendenese. Lo conferma una sorta di referendum postale promosso dall'amministrazione un paio di mesi fa. «Oltre l'ottanta per cento di coloro che hanno risposto ai quesiti posti dal Comune ha detto un chiaro no al parco» spiega Giacomo Viviani, vicesindaco di Giustino. Il suo giudizio, raccolto in assenza del sindaco Maestranzi, è drastico e durissimo nei confronti degli amministratori dell'ente: «Ci hanno fatto promesse che non sono mai state mantenute. A chi gestisce il parco interessa solo il 27 del mese». Ma quali sono i motivi di tutta questa contrarietà al Piano? Ci vuole qualche insistenza per far uscire Viviani dal vago: «Posso fare l'esempio delle malghe della valle del Nardis, dove si voleva vietare l'alpeggio. E poi si è visto che perfino i posti di lavoro sono scelti su scala nazionale. Per fare il guardiaparco finisce che si presentano

laureati da fuori perchè a quanto mi risulta le università forestali sono tutte in bassa Italia».

Meno drastica, ma comunque molto critica, la posizione di Mauro Mancina, sindaco di Pinzolo. Anche lui parla di vincoli eccessivi, di decisioni calate dall'alto. Ma soprattutto teme che possa essere minacciata la vocazione turistica invernale della località: «Il nostro obiettivo irrinunciabile è il miglioramento delle piste e degli impianti. Il parco può avere aspetti positivi ma non può sostituire ciò che economicamente si ricava da una clientela di turisti che

chiede piste veloci e servizi efficienti. Anche il collegamento con Campiglio non può essere impedito; non è detto che si faccia, ma la scelta deve spettare a noi». Dunque stop al parco o stop al Piano? «Noi vogliamo un ente parco dove le amministrazioni locali siano protagoniste, che sia coordinatore e non abbia funzioni gestionali. Questa è una grossa pecca di partenza».

Più morbido l'approccio di altri sindaci della zona, che sembrano però subire la crescente avversità popolare. «Sta montando la sensazione che siano molti i contrari al parco - rileva Emanuele Ber-



berardi, primo cittadino di Villa Rendena - e in alcuni casi non c'è nemmeno l'intenzione di discuterne. La gente ha paura che il parco non si identifichi con lo sviluppo economico



Il sindaco di Caderzone Maurizio Polla. A sinistra Mauro Mancina sindaco di Pinzolo.

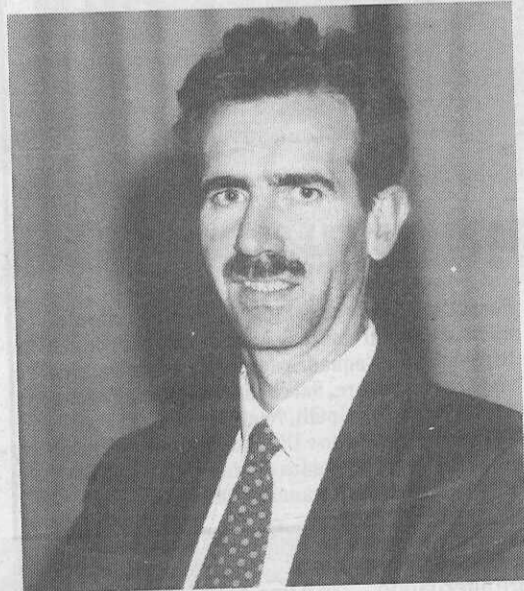
ma si sovrapponga a vincoli già esistenti. Purtroppo in passato la popolazione non è stata adeguatamente informata su quello che si vuole fare. Ora lo spazio per

riallacciare i fili purtroppo è diventato minimo».

Anche Maurizio Polla, sindaco di Caderzone, è convinto che l'errore sia stato quello di promuovere il parco all'esterno senza sforzarsi di farlo digerire dalla gente del posto. «È stato un errore psicologico e adesso diventa dura, di fronte alla rivolta popolare. Noi comunque non ci siamo espressi come Giustino, al contrario una maggioranza molto larga è convinta che il parco possa rimanere, anche perchè in realtà il Piano per noi non è un vincolo ma anzi sblocca alcune situazioni. Ci vogliono però modifiche, sia nell'impostazione del piano che istituzionali, in modo da dare più spazio ai Comuni».

Franco Masè, oltre che sindaco di Strembo, è anche assessore nella giunta dell'ente parco. Una posizione che lo costringe a qualche equilibrio verbale: «Noi siamo favorevoli al piano, che abbiamo già esaminato un anno fa, dice - ma mi rendo conto che ci sono dei problemi. La discussione è se debba essere approvato così com'è ed eventualmente modificato in sede di revisione o se vada cambiato subito. Il fatto però che la battaglia si stia spostando dai miglioramenti ad una lotta contro il parco tout court non so francamente dove ci possa portare. Per me sarebbe importante salvaguardare il concetto di parco, ma è evidente che in presenza di volontà contrarie da parte dei comuni esso nascerebbe monco». Un rischio quanto mai reale, specie dopo quanto è avvenuto a Giustino. Per salvare il parco ora ci vuole chiarezza, buonsenso e un confronto senza pregiudizi. Sarà ancora possibile?

Il presidente Zulberti vuole sapere da che parte sta la giunta provinciale «Pensano solo a disfare»



Il presidente del parco Antonello Zulberti

La decisione del consiglio comunale di Giustino di dire no al parco Adamello-Brenta è un brutto colpo per Antonello Zulberti, sindaco di Spiazolo e presidente dell'ente.

Come la giudica?

«Mi sembra quantomeno un atto avventato. Non so se oltre a disfare hanno anche proposte costruttive per il futuro economico della zona».

E quale sarebbe il tornaconto economico della presenza del parco?

«Già l'idea di una zona denominata "parco" è un richiamo indiscusso e le ricerche effettuate hanno sempre individuato una grande possibilità di sviluppo. Io poi non vedo nel Piano tutti questi vincoli. Il fatto è che nelle riunioni ufficiali si voleva contrastare l'idea a tutti i costi. Non si vuole rischiare di cedere neanche un millimetro quando poi si potrebbe avanzare tutti di un metro».

A questo punto come se ne può uscire?

«Purtroppo la questione è degenerata. Si è passati dal no al Piano al no al parco ed è difficile tornare sui propri passi dopo un atto ufficiale. Noi comunque portiamo avanti la bozza di Piano, che è sempre perfezionabile».

Uno degli ostacoli maggiori sembra essere il mancato collegamento funiviario tra Pinzolo e Campiglio?

«Ma se è solo questo dovrebbero dirlo con chiarezza! Noi siamo disponibili a discuterne. Mi sembra però che si protesti sempre con motivazioni di principio, senza ragionare nel concreto».

Quale sarà il prossimo passo da parte dell'ente per riprendere il dialogo?

«Abbiamo chiesto un incontro con la giunta provinciale a tempi brevissimi con la presenza di tutti i sindaci. Abbiamo bisogno di sapere se almeno la Provincia crede nel parco. se così non fosse noi cosa ci staremmo a fare qui?»